



Palazzo d'Accursio replica a muso duro agli attacchi sull'Irpef. Legacoop: confederazioni incoerenti

“Sulle tasse non si tratta” schiaffo di Cofferati alla Cgil

Ma convoca d'urgenza i sindacati oggi alle 17,30

ANDREA CHIARINI

SINDACATI convocati di corsa per oggi dal sindaco che dice: «Sulle tasse non si tratta». Punto fermo, finale, di un confronto sul bilancio che non decolla. E il rischio è che sfumi l'accordo, che

già l'anno scorso saltò, tra Comune e Cgil, Cisl e Uil. Sulla Finanziaria, col suo corollario locale di rincari e rancori addizionali, si consuma quel che nell'aria si respirava da un pezzo. Il redde rationem tra Sergio Cofferati e il suo ex sindacato. Tra il sindaco che

considera punitiva per i Comuni la manovra del governo Prodi e il segretario nazionale della Cgil Guglielmo



Epifani che invece due giorni fa è venuto proprio in città per benedire la lotta sindacale alla stangata di Palazzo d'Accursio — più 0,3% di addizionale Irpef — spiegando che «è giusto contrastarla».

Un'invasione di campo che il "Cinese" ha soltanto finto di tollerare, salvo poi il giorno dopo, ieri appunto, concedersi un tuffo nel passato, nella sua "vita precedente" come preferisce dire, per fare edare una lezione di sindacato al sindacato. Per replicare a muso duro alle Confederazioni nazionali anche se l'obiettivo vero è il suo successore in Cgil Epifani. Al segretario regionale Cgil Danilo Barbi che minaccia di andare in piazza. E ai sindacati bolognesi ai quali nega margini di manovra sull'Iperf. Risposta anche a chi, come Cesare Melloni della Camera del lavoro, sull'addizionale chiede invece al Comune di fare marcia indietro. Prologo — e non è dei migliori — all'incontro di oggi alle 17,30 nell'ufficio del sindaco con i segretari bolognesi di Cgil, Cisl e Uil (che per il 24 del

mezzo hanno indetto un attivo unitario per decidere come e se mobilitarsi contro la finanziaria comunale).

«Capisco — dice Cofferati — le difficoltà delle Confederazioni nazionali. Hanno espresso al principio persino giudizi positivi su questa Finanziaria arrivando ad accreditare l'idea che l'avessero scritta loro. L'hanno glorificata, quando bastava leggerla con attenzione per capire quel che sarebbe successo sul piano locale e cioè l'inevitabile ricorso all'addizionale, in aggiunta ai ticket sanitari, al bollo dell'auto...». E adesso? «Ora non sanno come uscirne, non trovano il bandolo della matassa. Il loro enfatico giudizio positivo non corrisponde allo stato delle cose. Da qualche parte devono pur aggrapparsi o lo fanno sulle addizionali comunali». Meno comprensione il sindaco la dimostra nei confronti di Barbi. «La fiscalità — continua rivolgendosi al dirigente Cgil — non può essere oggetto di contrattazione. Si può discutere su come destinare le risorse ed è bene che si faccia, ma sulle tasse non si tratta, perché le tasse riguardano tutti i cittadini e non solo una parte di loro». Cofferati resta in attesa «di una spiegazione convincente» da parte sindacale, «al di là dei proclami». Si dice pronto ad accogliere eventuali idee «su come in-

crementare le entrate». Nel frattempo rifiuta l'immagine del «sindaco più cattivo con i lavoratori» (parole sempre di Barbi) tirando in ballo per la seconda volta in due giorni viale Aldo Moro.

«Non so se sono cattivo, ma vorrei che mi spiegassero come sindaco e come cittadino — dice — per quale motivo le tasse della Regione fanno bene e quelle del Comune fanno male. Sia chiaro, il presidente Vasco Errani ha preso decisioni fondate nell'aumentare l'addizionale tralò 0,9 e l'1,4 per cento. Noi l'abbiamo aumentata dello 0,3, mentre Guazzaloca la rincarò fino allo 0,4». Per gli ex Ppi Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani quello dei sindacati «è un brusco e salutare richiamo ai problemi concreti della gente, cosa ben diversa dal tormentone sui massimi sistemi della cosiddetta società civile». Il presidente di Legacoop Giampiero Calzolari concorda col sindaco sull'incoerenza dei sindacati: «Questi provvedimenti sono la conseguenza annunciata di una Finanziaria giudicata positiva da Cgil, Cisl e Uil». Per Lanfranco Massari di Confcooperative è «invece troppo facile scaricare tutto sui cittadini senza rendere più efficiente l'amministrazione con tagli ai costi e agli sprechi».